

## Incontro Settore Giovani \_ 3

### “Non fatevi rubare la Speranza”

#### <<Voi siete artigiani del futuro>>

“Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell’anzianità” (Dan 13,50).

#### ° Giovani e anziani

Pensiamo, questa civiltà mondiale sia andata oltre i limiti perché ha creato un tale culto del dio denaro e siamo in presenza di una filosofia e una prassi di ESCLUSIONE.

+ ESCLUSIONE degli ANZIANI, ovviamente. Si potrebbe pensare che ci sia una specie di eutanasia nascosta, cioè non ci si prende cura degli anziani; e c’è anche un’eutanasia culturale, perché non li si lascia parlare, non li si lascia agire.

+ ESCLUSIONE dei GIOVANI. Abbiamo una percentuale di giovani senza lavoro, senza impiego e con il passare degli anni abbiamo una generazione o più generazioni che non ha esperienza della dignità guadagnata con il lavoro.

Allora, siamo in questa situazione, la civiltà, questa che ci sforziamo di vivere, ha portato a escludere i due vertici che sono il nostro futuro.

I giovani devono emergere, devono farsi valere, lottare per i valori e gli anziani li dobbiamo ascoltare perché è storia raccontata che insegna.

#### ° Non vi lasciate escludere

Con forza e impegno diciamo ai nostri anziani non venite meno nell’essere la riserva culturale del nostro popolo, riserva che trasmette la giustizia, la storia, i valori, la memoria del popolo.

E voi, giovani, non mettetevi contro gli anziani: lasciateli parlare, ascoltateli e andate avanti. C’è un’esclusione in atto. Non vi lasciate escludere. Per questo, insieme, dobbiamo lavorare.

Ai giovani: non perdetevi la speranza di andare avanti sempre; gli anziani: portate avanti la saggezza della vita; gli anziani sono come il buon vino quando invecchia. E il buon vino ha qualcosa di buono che serve sia ai giovani che agli anziani.

Giovani e anziani insieme: i giovani hanno la forza, gli anziani la memoria e la saggezza.

Un popolo che non cura i giovani, che li lascia senza lavoro, disoccupati e che non cura gli anziani, non ha futuro.

Se noi vogliamo che il nostro popolo (quartiere, territorio, paese, città, nazione) abbia futuro, dobbiamo avere cura dei giovani cercando per loro strade che li faccia uscire da questa crisi, dando loro valori educativi; e dobbiamo avere cura degli anziani che sono quelli che portano saggezza alla vita.

#### ° Fare memoria aiuta ad essere popolo in cammino

Avere una bella storia alle spalle non serve per camminare con gli occhi all’indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! Ricordiamoci di questi tre atteggiamenti: non guardare indietro può succedere un incidente; non guardiamoci allo specchio, in tanti siamo brutti, ma belli dentro! E non mettiamoci comodi in poltrona, questo ingrassa e fa male al colesterolo!

Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza.

Allora, coraggio nel continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a lui amiamo profondamente la storia in cui abitiamo.

° Giovani siete speranza per il futuro

Siete speranza a due condizioni: la prima è AVERE MEMORIA. Chiedermi da dove vengo: memoria della mia gente, memoria della mia famiglia, memoria di tutta la mia storia. Memoria di un CAMMINO COMPIUTO, memoria di quello che ho ricevuto dagli adulti.

Un giovane senza memoria non può essere speranza per il futuro!

<<Come e che cosa devo fare per avere memoria?>>. Dialogare con i propri genitori, confrontarsi con gli adulti. Soprattutto parlare con i nonni. In modo tale che, se voi volete essere speranza del futuro, dovete ricevere la “fiaccola dal nonno e dalla nonna”. Chiedete a loro, sono la saggezza di un popolo.

Seconda condizione. Se per il futuro sono speranza e del passato ho memoria, mi rimane il presente. Cosa devo fare nel presente? AVERE CORAGGIO! Essere coraggiosi e non spaventarsi.

° Maria ci insegna a fare memoria

Essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato.

Maria è poco più che adolescente. Eppure nel Magnificat dà voce di lode al suo popolo, alla sua storia. Quindi non siamo disconnessi con il passato. La nostra storia personale si inserisce in una lunga scia, in un cammino comunitario che ci ha preceduto nei secoli. Come Maria, apparteniamo a un popolo. E la storia della Chiesa ci insegna che, anche quando essa deve attraversare mari burrascosi, la mano di Dio la guida, le fa superare momenti difficili.

La vera esperienza di Chiesa non è come un “flashmob”, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una performance e poi ognuno va per la sua strada.

La Chiesa porta in sé una lunga tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, arricchendosi al tempo stesso dell’esperienza di ogni singolo. Anche la storia di ognuno trova il suo posto all’interno della storia della Chiesa.

Fare memoria del passato serve anche ad accogliere gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in noi e attraverso di noi. E ci aiuta ad aprirci per essere scelti come suoi strumenti, collaboratori dei suoi progetti salvifici. Anche voi giovani potete fare grandi cose, assumervi delle grosse responsabilità, se riconoscerete l’azione misericordiosa e onnipotente di Dio nella vostra vita.

° Come salvare la memoria?

Poniamoci delle domande: in che modo “salviamo” nella nostra memoria gli eventi, le esperienze della vita? Come trattiamo i fatti e le immagini impressi nei ricordi? Alcuni, particolarmente feriti dalle circostanze della vita, verrebbe voglia di “resettare” il proprio passato, di avvalersi del diritto all’oblio. Ma bisogna ricordare che non c’è santo senza passato, né peccatore senza futuro. La perla nasce da una ferita dell’ostrica! Gesù, con il suo amore, può guarire i nostri cuori, trasformando le nostre ferite in autentiche perle. Come diceva s. Paolo, il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze (Cfr 2Cor 12,9).

I nostri ricordi però non devono restare tutti ammassati, come nella memoria di un disco rigido. E non è possibile archiviare tutto in una “nuvola” virtuale. Bisogna imparare a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica, sulla quale riflettere e da cui trarre insegnamento e significato per il nostro presente e futuro. Compito arduo, ma necessario, è quello di scoprire il filo rosso dell’amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza.

° Fare memoria per costruire il futuro

No! I giovani non sono smemorati e superficiali. Però occorre riconoscere che in questi nostri tempi c'è bisogno di recuperare la capacità di riflettere sulla propria vita e proiettarla verso il futuro.

Avere un passato non è la stessa cosa che avere una storia. Nella nostra vita possiamo avere tanti ricordi, ma quanti di essi costruiscono davvero la nostra memoria? Quanti sono significativi per il nostro cuore e aiutano a dare un senso alla nostra esistenza?

I volti dei giovani, nei "social", compaiono in tante fotografie che raccontano eventi più o meno reali, ma non sappiamo quanto di tutto questo sia "storia", esperienza che possa essere narrata, dotata di un fine e di un senso.

I programmi in TV sono pieni di cosiddetti "reality show", ma non sono storie reali, sono solo minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto. Non fatevi fuorviare da questa falsa immagine della realtà!

Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro!

° Rimanete connessi come Maria

Si dice di Maria che custodiva tutte le cose meditandole nel suo cuore (cfr Lc 2,19.51). Questa semplice ragazza di Nazareth ci insegna con il suo esempio a conservare la memoria degli avvenimenti della vita, ma anche a metterli insieme, ricostruendo l'unità dei frammenti, che uniti possono comporre il mosaico.

Come ci possiamo concretamente esercitare in questo senso? Ecco alcuni suggerimenti:

+ Alla fine di ogni giornata fermiamoci per qualche minuto a ricordare i momenti belli, le sfide, quello che è andato bene e quello che è andato storto.

+ Così, davanti a Dio e a noi stessi, possiamo manifestare i sentimenti di gratitudine, di pentimento e di affidamento. Li possiamo anche annotarli in un quaderno, una specie di diario spirituale.

+ Questo significa pregare nella vita, con la vita e sulla vita, e sicuramente vi aiuterà a percepire meglio le grandi cose che il Signore fa per ognuno di noi.

Come diceva sant'Agostino, Dio lo possiamo trovare nei vasti campi della nostra memoria (cfr Confessioni, Libro X, 8, 12).

° Fedeltà creativa per costruire tempi nuovi

Quando Maria nel Vangelo dice <<grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente>>, intende che quelle >>grandi cose>> non sono finite, bensì continuano a realizzarsi nel presente. Non si tratta di un passato remoto. Saper fare memoria del passato non significa essere nostalgici o rimanere attaccati a un determinato periodo della storia, ma saper riconoscere le proprie origini, per ritornare sempre all'essenziale e lanciarsi con fedeltà creativa nella costruzione dei tempi nuovi.

Sarebbe un guaio e non gioverebbe a nessuno coltivare una memoria paralizzante, che fa fare sempre le stesse cose nello stesso modo

Una società che valorizza solo il presente tende anche a svalutare tutto ciò che si eredita dal passato, come per esempio le istituzioni del matrimonio, della vita consacrata, della missione sacerdotale. Queste finiscono per essere viste come prive di significato, come forme superate. Si pensa di vivere meglio in situazioni cosiddette "aperte", comportandosi nella vita come in un "reality show", senza scopo e senza fine.

Non lasciamoci ingannare! Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita, in tutte le direzioni. Egli ci aiuta a dare il dovuto valore al passato, per progettare meglio un futuro di felicità: ma questo è possibile soltanto se si vivono autentiche esperienze d'amore, che si concretizzano nello scoprire la chiamata del Signore e nell'aderire ad essa. Ed è questa l'unica cosa che ci rende davvero felici.